

Annarosa Mattei in una Roma al chiaro di luna

CLAUDIO TOSCANI

Unica, sicuramente; eterna, forse. Perché se ancora si presenta con ampi margini di resistenza storica e analoghi tempi a venire di diffusa bellezza artistica, Roma non può assicurarsi un destino indelebile diverso da quello di ogni altra cosa in questo mondo. Ciò non vieta ad Annarosa Mattei, anzi, la stimola a penetrare tutti i possibili segreti della città offrendoceli nel consistente *Sogno notturno a Roma: 1871-2021* (La Lepre, pagine 360, euro 20). Pur se tradita, ferita e disgraziatamente amministrata da gente che sa poco o nulla dei suoi onori, glorie e memorie, specie nel mezzo secolo dalla sua proclamazione a capitale del Regno ai nostri giorni, Roma resta il sogno, il desiderio, l'augurio, l'aspirazione di molti, oggi, come da secoli. Facendosi compagna narrante di un fantasioso quintetto di scombinati elementi, l'autrice dà vita a un testo di singolare struttura. Frutto d'un excursus storico-narrativo che dice la realtà degli eventi accompagnata da divagazioni al chiaro di luna, i cinque personaggi stanno per le cinque ideali identità di Annarosa Mattei, gli altrettanti démoni che la possiedono mentre puntualizza o rievoca aspetti e apparizioni della sua città. Scorci reali e regali, ma anche visioni in mille tagli di luci ed ombre, considerazione traumatiche di abusi urbani e allucinazioni mentali da onirici stordimenti. I quattro "quadri" del libro rispondono a quattro memorabili delitti: dissacrazione di Piazza Venezia e palazzo Torlonia per il nascente vittoriano, annessa e connessa una sorta di autostrada intramoenia; vergognosa conversione del Collegio Romano; uguale infamia per via del Corso e palazzi vicini; finale e mai finita farsa di via dei Fori Imperiali. «E quindi scrissi di te madre mia – leggiamo –. Non un romanzo, non un saggio, non una poesia, ma insieme racconto riflessione e armonia di parole capaci di dire quello che il cuore dettava dentro».

Un cammino, ecco, attraverso una metropoli squarciata, in quattro possenti blocchi di ripasso documentale, critico, letterario, ma anche immaginario, imprevedibile, intellettuale: capace di un linguaggio da studiosa, di acuta trattazione e, insieme, di palpitante creatività. Merito della Mattei, la storia di Roma non finisce in un centro commerciale o in discarica, ma più realmente nell'oblio, nella «funesta smemoratezza umana». A non dimenticarsi di nulla di ciò che riguarda Roma, è proprio lei, a prescindere dai cinquant'anni mirati dal titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

